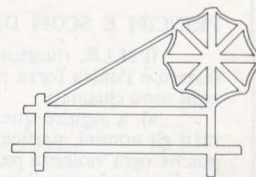




N. 166/167

giugno-luglio-agosto 1984



NOTIZIARIO

DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

L'assemblea nazionale MIR di quest'anno ha deciso il trasferimento del «Notiziario MIR» dalla Sede romana a quella milanese. Non si è trattato di una scelta repentina né improvvisata, ma è il frutto di una esigenza maturata in questi anni. Nelle ultime due assemblee il MIR aveva rilevato come il Notiziario costituisse più un canale di comunicazione di attività internazionali piuttosto che un **organo interno** capace di collegare le varie realtà locali e di stimolare e approfondire il dibattito sui nostri contenuti specifici. Era quindi necessario operare dei miglioramenti. Le sei pagine curate dalla Segreteria sono state un primo passo in questo senso, ma non potevano costituire una soluzione definitiva. Speriamo che ora, potendo garantire una redazione effettiva, il Notiziario possa assolvere a tutti i compiti auspicati e soprattutto contribuisca a far maturare scelte di vita ed una politica comune a tutto il movimento. Assumendoci questo incarico vogliamo subito dire grazie al lavoro svolto in questi anni dal gruppo romano ed in particolare da Hedi Vaccaro, lavoro positivo sia per la costanza dimostrata, sia per l'impostazione generale. Per quanto riguarda la costanza, valore oggi così difficile da trovare, speriamo di poterla dimostrare anche noi e, per quanto riguarda l'impostazione generale, per alcuni aspetti intendiamo proseguire in quella linea.

Le attività internazionali, il lavoro nelle Chiese, sono filoni irrinunciabili che continueremo a trattare nel modo più esauriente possibile. Non vogliamo quindi stravolgere niente, ma poiché non ci nascondiamo le insufficienze del precedente notiziario, pensiamo necessario integrare e aggiungere contenuti per noi centrali di quello che è lo specifico del MIR. L'Assemblea di

EDITORIALE

QUALCHE NOVITA'

quest'anno ha cominciato a delineare un primo abbozzo di strategia politica. Al di là dei contenuti specifici delle mozioni, lo sforzo è quello di costruire una azione politica nonviolenta in positivo, tesa a costruire, a proporre un modello alternativo di sviluppo e vita. Il ruolo dei nonviolenti non può essere solo quello di annunciare un futuro drammatico, ma quello di costruire quotidianamente, nel presente, una alternativa che lo possa scongiurare. In fondo non ha senso rifiutare se non si è capaci di proporre, almeno come abbozzo, una alternativa. E oggi, anche se in germe e con mille contraddizioni, si è evidenziata la ricerca di una via diversa, più giusta e sana: pensiamo alle alternative tentate nel campo



dell'energia, del lavoro, della salute, della difesa ...

A questa impostazione, tutta da approfondire, ci auguriamo possa riferirsi un sempre maggior numero di persone, a partire dall'area nonviolenta.

Non vogliamo porci, in ogni caso, come alternativi rispetto alle testate già presenti nell'area nonviolenta. Diciamo subito che, fra i movimenti dell'area nonviolenta, in linea di principio non siamo favorevoli ad un fiorire indiscriminato di testate, cooperative editoriali, su scala nazionale. Se abbiamo scelto di rilanciare il Notiziario, testata comunque presente da molti anni, non lo abbiamo fatto per fare della concorrenza, ma perché sentiamo la necessità di sviluppare una ricerca in positivo, con assunzione di responsabilità e corresponsabilità per le rotture sociali che proponiamo. In questo senso il «Notiziario MIR» può costituire un contributo concreto per una maggiore integrazione ed unità di azione fra i nostri movimenti basata su un cammino in comune scelto insieme,

non sull'improvvisazione del momento o sulle trovate di piazza. In questa prospettiva ogni numero avrà l'attenzione puntata in particolar modo su un argomento, rispetto al quale riteniamo sia utile l'approfondimento ed il dibattito. Così pensiamo, per il numero di Settembre-Ottobre, di affrontare il tema «Polonia», con particolare riguardo all'evoluzione delle lotte nonviolente del movimento operaio di quel Paese, ponendo un primo - seppur parziale - contributo per colmare il ritardo accumulato dai movimenti nonviolenti occidentali nell'esame della questione Polonia.

Proponiamo, per il numero di Novembre-Dicembre, una riflessione su «Credenti Riconciliazione e società», in riferimento anche all'importante scadenza, per tutte le comunità ecclesiali, del convegno «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini», che si terrà nell'aprile dell'85.

I problemi della fame e le logiche del sottosviluppo saranno invece oggetto di una serie di interventi previsti per il numero di Gennaio-Febrero «L'impegno volontario di molti militanti nonviolenti in questi anni su questo tema - in particolar modo nel sostegno a diversi organismi non governativi di cooperazione internazionale - ci impegna oggi ad un aggiornamento di analisi sui meccanismi che perpetuano il sottosviluppo e sugli spazi di giusta cooperazione fra i popoli. Continuerà la pubblicazione delle pagine dell'ARCA, non come inserzione ma come rubrica fondamentale interna al Notiziario. Su queste pagine ci auguriamo che, oltre alle notizie tratte dalla «Nouvelles de l'Arche», trovino spazio interventi e notizie provenienti dal nascente movimento dell'ARCA italiano. Troveranno spazio poi recensioni, notizie dalle sedi locali, notizie internazionali.

LA REDAZIONE

IL MOVIMENTO

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 3 dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale; b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore; c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore; d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

Testo politico - approvato a maggioranza qualificata dall'Assemblea Nazionale MIR, riunita a Milano il 25 e 26 aprile 1981.

La società in cui viviamo ha lacerato i rapporti fondamentali dell'uomo. Noi crediamo che operare la riconciliazione significhi ricostruire questi rapporti dell'uomo con la natura, dell'uomo con l'altro uomo, dell'uomo con Dio.

Il senso politico della riconciliazione non è un generico stare in pace con tutti che troppo spesso nasconde neutralità complice di fronte all'ingiustizia. Siamo invece convinti che riconciliazione voglia dire liberare l'uomo da tutti quei condizionamenti che non gli permettono di ritrovare il suo giusto posto nel mondo; liberarlo da fattori politici, militari ed economici che lo opprimono e lo dividono da sé stesso, dagli altri uomini e dall'ambiente in cui vive.

Fra i movimenti nonviolenti italiani, il MIR richiede l'adesione ad una nonviolenza vista non solo come strategia e tecnica di lotta ma anche come convinzione e ipotesi di lavoro che coinvolge tutta la persona nei suoi modi di vita.

Aderendo personalmente alla nonviolenza, si membri del MIR si impegnano a lavorare su loro stessi, ad operare per combattere le ingiustizie ponendosi a fianco dell'oppresso; essi hanno davanti a sé l'obiettivo politico di proporre e contribuire a realizzare un nuovo modello di sviluppo della società indicato anche dalla nonviolenza gandhiana: una società comunitaria, dove tutti possano effettivamente partecipare alla gestione ed al controllo della vita pubblica; una società che produca energia mediante fonti rinnovabili e decentrate, e i beni di cui ha bisogno mediante l'autogestione delle attività produttive; una società che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di curarsi, di saper far festa, di organizzare le case, i villaggi, le città; una società che sia in armonia con la natura e che sappia difendersi con la difesa popolare nonviolenta.

BILANCIO DELLA SEGRETERIA '83/84

ENTRATE	
Attivo precedente	82.940
quote sedi (16 su 21)	1.191.000
adesioni	665.560
contributi vari	600.000
varie	56.000
	<hr/>
	2.595.500
USCITE	
circolari e posta	329.700
telefono	146.000
viaggi	456.900
materiale ufficio	54.500
iniziativa Est-Ovest (30/12/83)	393.700
abbonamenti A.V.	144.000
contributi a iniziative esterne	200.000
Notiziario MIR	84.700
varie (CESC, IFOR, organ. assemb. naz.)	283.000
attivo	503.000
	<hr/>
	2.595.500

NOTIZIARIO MIR

Direttore Responsabile

Fausto Spegni

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 14759 - 3/6/1972

Spedizione in abbonamento postale gr. II/70

Redazione

Luca Chiarelli, Marco Bonarini, Chiara Gentili, Mario Negrola, Pierangelo Mariano, Piergiorgio Reggione
Via Ricotti 19 - 20125 Milano
Composizione e stampa: La Nuova Tipolito - Via F.lli Kennedy, 42 - 42038 FELINA (R.E.) tel. 0522/814457

I GRUPPI MIR

SEDI LOCALI MIR

00198 ROMA, V. delle Alpi 20 - t. 06/8450345
10128 TORINO, V. Assietta 13 - t. 011/549184
10015 IVREA (TO), V. S. Lorenzo 31 - t. 0125/45518
20125 MILANO, V. Ricotti 19 - t. 02/6881779
21047 SARONNO (VA), Rossella Burani, v.le Prealpi 2 - t. 02/9602468
21100 VARESE, V. Ronchelli 15 - t. 0332/223321
24020 VILLA D'OGNA, Piero Pelizzari, V. De Gasperi v.c.1 - t. 0346/22860
25128 BRESCIA, V. Milano 65 - t. 030/317474
30030 MARTELLAGO (VE), Stefano Rigo, V. Trieste 18 - t. 041/965706
35100 PADOVA, Riviera Tito Livio 29 - t. 049/39304
36100 VICENZA, Contrà S. Caterina 66 - t. 0444/512726
37121 VERONA, V. Filippini 25/a - t. 045/976024
39100 BOLZANO, Leone Sticco-

ti, v.le Europa 128/10 - t.

0471/912593

42038 FELINA (RE), V. F.lli

Kennedy 42 - t. 0522/814457

43100 PARMA, V. Università 10

- t. 0521/72005

51100 PISTOIA, V. S. Pietro 36 -

t. 0573/32129

58022 FOLLONICA, Fabrizio

Valletti, v. Sardegna 15 - t.

0566/51602

80138 NAPOLI, V. G. Guacci

Nobile 12 - t. 081/8843090

84100 SALERNO, V. De Bartolo-

meis 11 - t. 089/350394

90046 MONREALE (PA), V. M

5 n. 26 - t. 091/413032/410892

93016 RIESI (CL), V. 1° Maggio

89 - t. 0934/928123

RECAPITI LOCALI:

08100 NUORO, Guido Ghiani, V. Lombardia 14

12037 SALUZZO (CN), V. Piave

13 - t. 0175/42846

12089 VILLANOVA MONDOVI'

(CN), Piero Rossaro, V. Torino

20/A

12043 CANALE (CN), P.zza del-

la Torre 3 - t. 0173/94511

16139 GENOVA, Walter Insegno,

V. Tortona 32/3

19021 MONTI DI ARCOLA

(SP), Carla Lazagna, V. Sommo-

vigo 11 - t. 0187/980234

28037 DOMODOSSOLA (NO),

Doposcuola Motta, V. Carina 11

34127 TRIESTE, Luciano Benini,

V. F. Severo 44 - t. 040/569115

42030 MONTALTO (RE), Paride

Allegri, V. del Pino 5

48018 FAENZA, Fraternità e La-

voro, V. Tonducci 10 - t.

0546/26554

48012 BAGNACAVALLO, fam.

Giacomoni, V. S. Gervasio 11 - t.

0545/63489

48022 LUGO (RA), Rosella Fran-

cesconi, v.le Dante 31 - t.

0545/26695

50014 FIESOLE (FI), V. Paterno

2 - t. 055/697571

52025 MONTEVARCHI (AR),

Mario Rogai, v. Marconi 2/a - t.

055/980821

52043 CASTIGLION FIORENTI-

NO (AR), doposcuola della

Pievuccia

52100 AREZZO, Fabrizio Fabbri-

ni, V. Vittorio Veneto 83 - t.

0575/27473

55049 VIAREGGIO, Sirio Politi,

Lungo Canale est 37 - t.

0584/46455

67037 TORRE DEI NOLFI (AQ),

P. Iannamorelli, V. Buon Consig-

lio 2 - t. 0864/53309

71014 S. MARCO IN LAMIS

(FG), Gabriele Tardio, C. Mat-

teotti 142

74023 GROTTAGLIE (TA), Etta

Ragusa, V. S. Francesco de G. 41

- t. 099/662252

75019 TRICARICO (MT), Nicola

Martelli, V. Lucana 41

87020 ORSOMARSO (CS), Sergio

Maradei, V. Roma - t.

0985/24119

89100 REGGIO CALABRIA,

Giorgio Bellieni, V. Sbarre cen-

trali 340

90146 PALERMO, Giovanni Co-

lella, V. Tranchina 17 - t.

091/463756

95024 ACIREALE (CT), Mario

Cortellese, V. Principe Amedeo 9

- t. 095/603633

96018 PACHINO (SR), Gudrun e

Nino Gullotta, V. Torino 62

MOVIMENTO

INTRODUZIONE

Si è svolta a Pistoia il 2/3 Giugno 1984 l'annuale Assemblea Nazionale MIR che ha visto la partecipazione di circa un centinaio di persone, molte in rappresentanza di vari gruppi locali. È stato sostanzialmente raccolto l'invito di chiarire quello che è lo specifico del MIR, dopo anni di dibattito e anche di poca chiarezza. Sono stati discussi e approvati una serie di documenti e mozioni che costituiscono la sintesi del lavoro di questi anni, impostando il lavoro per il futuro. Su questi punti l'Assemblea ha mostrato un buon grado di unanimità e di rispetto per le posizioni contrarie, oltre ad una notevole attenzione e partecipazione generale.

Un neo, rilevante, è stata la mancata approvazione di un documento che chiarisse la posizione del MIR sul problema Aborto; nessun documento presentato ha infatti raggiunto la maggioranza qualificata richiesta. È segno di un limite grosso che dobbiamo superare; la discussione rimane ancora aperta e suscettibile di nuove prese di posizione.

La chiarificazione raggiunta in Assemblea non è rivolta solo al proprio interno ma è offerta a tutti, perché insieme si possa crescere come nonviolenti nella Verità e nella chiarezza. Molte ipotesi di lavoro si sono delineate, ora vanno convertite nella pratica, sia personale che collettiva. Solo allora vedremo se il lavoro di questi giorni avrà dato dei frutti. Un ringraziamento particolare al gruppo MIR di Pistoia per l'eccellente organizzazione da tutti apprezzata (soprattutto a pranzo...). Alleghiamo le conclusioni approvate dall'Assemblea.

DISARMO, TRANSARMO, DIFESA POPOLARE NON-VIOLENTA.

L'Assemblea Nazionale MIR riunita a Pistoia il 2/3 Giugno 1984 ribadisce il suo impegno per la riconciliazione e la pace basato principalmente sulla costruzione di un nuovo modello di vita e di società e sulla lotta contro le cause di ingiustizia, oppressione e guerra.

1) Riconoscendo che, con qualsiasi tipo di organizzazione sociale, potranno sempre svilupparsi conflitti fra uomini o nazioni, il MIR indica come suo obiettivo originale e primario non il disarmo (sia esso generico, unilaterale o bilaterale), ma la Difesa Popolare Nonviolenta. A tal fine il MIR si impegna ad avviare o potenziare (dove già

PISTOIA
2/3 GIUGNO
1984

L'ASSEMBLEA NAZIONALE

esistono) tutte quelle realtà che sviluppino o diffondono:

- tecniche d'azione nonviolenta diretta basate sui gruppi di affinità e metodi di decisione consensuale;
 - protezione civile autogestita e smilitarizzata;
 - ricerca e studio sulle basi storiche della DPN in Italia.
- Il MIR si impegna inoltre a stimolare la nascita in Italia di una «forma nonviolenta di pace organizzata», sull'esempio dello Shanti Sena in India o della Internazionale delle Brigate della Pace.

2) Riconoscendo inoltre la tragica situazione di pericolo per tutta l'umanità che oggi vive nel terrore di una possibile distruzione dovuta al potenziale di armi nucleari oggi esistenti e in continua espansione, il MIR ritiene irrinunciabile un impegno immediato e totale assieme al Movimento per la Pace, ad Arcipelago Verde, ai gruppi cristiani, alle istituzioni più sensibili (Comuni, e Regioni denuclearizzate), per arrivare in prima istanza a un disarmo nucleare unilaterale, come prima garanzia di sicurezza per tutti i popoli. In questo tipo di collaborazione con forze ed istituzioni non specificatamente nonviolente, il MIR indica altresì l'occasione per avviare eventuali processi di transarmo, anche su obiettivi

limitati.

3) Si raccomanda alle singole sedi MIR di:

- curare la formazione sull'argomento DPN e diffonderne la conoscenza all'esterno, puntando in prospettiva all'«autosufficienza» locale per non dover sempre ricorrere a relatori esterni.
 - esaminare criticamente le realtà storiche o presenti di azione nonviolenta nella propria zona.
 - curare la formazione dell'azione nonviolenta e l'educazione ai metodi di decisione nonviolenta attraverso momenti di addestramento specifici e a diffondere queste conoscenze nel proprio territorio.
 - cercare di inserirsi nelle strutture locali di protezione civile, ove esistano, per indirizzarle nella direzione della smilitarizzazione e dell'autogestione.
- Si raccomanda alla Segreteria Nazionale di:
- curare la pubblicazione di un quaderno della serie della DPN specifico sulla protezione civile;
 - indicare un segretario che curi in particolare i temi dell'azione e della difesa nonviolenta.

OBIETTIVO FISCALE ALLE SPESE MILITARI.

1. OBIETTIVI

L'Assemblea Nazionale MIR ritiene molto importante continuare a promuovere, assieme agli altri movimenti nonviolenti, la campagna per l'obiezione

fiscale alle spese militari. A tal fine ritiene però indispensabile arrivare a una chiarificazione in merito agli obiettivi della campagna stessa.

La campagna nazionale per l'OF alle spese militari deve essere intesa non come il fine in sé della nostra azione, ma come strumento politico necessario e omogeneo al conseguimento di obiettivi più ampi e generali quali la costruzione della pace fra gli uomini e i popoli, una pace che sia molto di più della semplice assenza di guerra.

Il primo obiettivo è quello di porre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche e sociali, denunciandole con forza, l'assoluta intollerabilità dell'attuale corsa al riarmo convenzionale e/o nucleare, che quarant'anni di trattative non hanno limitato in alcun modo.

Di fronte a questa situazione e alle contraddizioni della difesa armata, il MIR si pone l'obiettivo di affermare la necessità di una totale dissociazione morale e politica da ogni struttura militare. Si tratta di estendere nel paese, a livello di massa, la pratica della disobbedienza civile quale fondamentale strumento di lotta alla portata di tutti, da applicarsi quando la drammaticità della situazione lo impone: oggi stiamo vivendo proprio questa situazione. Il potere si



fonda sui consensi taciti o palesi di ogni cittadino, su di essi si regge e trova forza, a partire da essi può essere rimesso concretamente in discussione. Con il gesto dell'obiezione fiscale si vuole indicare alla collettività la possibile efficacia di misure di disarmo unilaterale, le uniche valide per rompere l'attuale concatenazione logica sottesa all'escalation nucleare.

Non si tratta di aspettare in eterno la buona volontà degli altri ma di cominciare da se stessi; questo vuole affermare l'OF, questo è praticabile fin da ora. Le contraddizioni della difesa militare ci pongono l'obiettivo di promuovere una ampia discussione sui fini, i modi e gli strumenti dell'attuale concezione difensiva. Questa discussione è oggi quanto mai necessaria, visto il ritardo di analisi delle forze politiche, anche di sinistra. Occorre rompere con il comportamento assolutista dello stato che, in questo settore, pretende la delega in bianco, la totale disponibilità personale ed economica, il diritto di vita e di morte su ciascuno di noi. Data l'inevitabilità dei conflitti dobbiamo anche considerare che sempre esisteranno gruppi che tenderanno e prevaricare con la forza i diritti altrui. Prevedere forme di difesa alternativa diventa quindi una necessità al fine di garantire sia lo svolgersi quotidiano della vita, sia il mantenimento delle conquiste sociali dei movimenti di base. Pertanto il MIR ritiene che ogni campagna nonviolenta tendente al disarmo unilaterale debba essere accompagnata da proposte costruttive e alternative. Quindi il MIR ritiene indispensabile che la Difesa Popolare Nonviolenta sia considerata un obiettivo irrinunciabile della campagna di obiezione fiscale.

2. DESTINAZIONE FONDI

Riguardo la destinazione dei fondi il MIR giudica che l'attuale distribuzione frammentata vada migliorata perchè dispersiva e poco chiara nelle sue finalità. Riconfermando l'orientamento espresso dall'assemblea degli OF di Parma (autunno '83) per quanto riguarda le percentuali con cui suddividere le somme obietate, indica al loro interno le seguenti priorità:

- 60% **PACE E DPN**
 - Progetti guida, finalizzanti alla DPN, con coinvolgimento della popolazione ed attività di ricerca.
 - S.C. ed attività sociali di base (antimilitarismo, antinucleare)
- Notiziario MIR pag. 4



- addestramento alla nonviolenza e Brigate della Pace.

- azioni dirette nonviolente.

- Obiezione di coscienza all'industria bellica.

- 20% **III MONDO**

- movimenti nonviolenti collegati alla popolazione che svolgono un lavoro di liberazione.

- microrealizzazioni, da finanziare interamente, che utilizzino risorse locali e tecnologie dolci.

- 20% **NUOVO MODELLO DI SVILUPPO**

- comunità agricole e laboratori artigianali.

- attività di ricerca di economia e tecnologie alternative.

Il MIR riconosce la necessità di specificare questi criteri di destinazione dei fondi **prima di ogni campagna**. Per quanto possibile i progetti finanziabili andrebbero definiti (con i criteri e le priorità di cui sopra) prima dell'avvio di ogni campagna, in modo da presentarsi all'opinione pubblica con una proposta definita e finalizzata. Il MIR dà indicazione di destinare una consistente percentuale dei fondi per il sostegno e la difesa legale degli obiettori pignorati.

Il MIR ribadisce il principio dell'invio dei fondi al Presidente della Repubblica o ad altra destinazione istituzionale, purchè accompagnata dalle indicazioni del loro utilizzo, sopra descritte.

3. ORGANIZZAZIONE

Il MIR valuta positivamente l'esperienza degli organi intermedi della campagna (assemblea, garanti, coordinatori locali) perchè sono strumenti di verifica, di promozione e di partecipazione alla campagna stessa. I garanti devono valutare i progetti (in base ai criteri prefissati) da sottoporre all'approvazione dell'assemblea. Per una migliore gestione dell'Assemblea è opportuno organizzare tecniche di partecipazione di gruppo.

4. PIGNORAMENTI E PROCESSI

Di fronte ai pignoramenti in corso contro obiettori fiscali, il MIR dà indicazione alle proprie sedi locali e ad ogni singolo aderente, nel proprio ambiente, di mobilitarsi per sostenere e pubblicizzare le iniziative di solidarietà. In occasione dei processi per propaganda all'OF (Milano 26/6; Verona 24/10) il Movimento si impegna ad attuare la più ampia mobilitazione possibile. Per il processo di Verona dà mandato alla segreteria di inviare al Tribunale una «comunicazione di responsabilità» per un coinvolgimento collettivo nell'azione giudiziaria della stessa e di quanti siano disponibili.

5. LEGALIZZAZIONE

Il MIR affermando che l'OF è un diritto-dovere di ogni cittadino, si adopera perchè il nostro ordinamento giuridico riconosca piena legittimità all'OF come lo è per altre forme di Obiezione di coscienza. Consapevole che la semplice legalizzazione dell'OF può diventare occasione da parte dello Stato per recuperare e smuovere questa forma di noncollaborazione senza modificare la politica difensiva (come sta accadendo per l'odc al servizio militare), il MIR ritiene condizione irrinunciabile per il riconoscimento dell'OF, l'accettazione di un programma minimo che ren-

da possibile la realizzazione della DPN; questo al fine di avviare una pluralità dei concetti di difesa nazionale.

A tale scopo il MIR propone di formare una commissione che elabori una proposta di legge di iniziativa popolare mediante la quale venga istituita la DPN. La legge deve prevedere l'impiego di obiettori in SC ed il finanziamento mediante i fondi dell'OF. Per la raccolta delle firme necessaria alla presentazione delle leggi il MIR ricercherà la collaborazione dei movimenti antimilitaristi, nonviolenti e pacifisti.

NONVIOLENZA E VITA ALTERNATIVA

Poichè la nonviolenza richiede il rinnovamento strutturale della cultura, della politica e della economia della società, è esigenza ineluttabile di coerenza tendere verso forme di vita alternativa. Il cambiamento di vita, nella direzione della condivisione, semplicità, manualità e autosufficienza, è un passaggio che comporta tempi adeguati di maturazione e chiarezza interiore. Attraverso questo passaggio non si persegue prioritariamente la propria soddisfazione personale, ma una condizione di vita più giusta da cui potrà seguire anche il senso di appagamento secondo le parole: «Voi, invece, cercate il regno di Dio e fate la sua volontà: tutto il resto vi sarà dato in più.» (Matteo 6-33).

La preparazione ad un passaggio di vita così impegnativo, richiedendo i tempi di cui sopra, è però una condizione che, pur vivendo in città e lavorando inseriti nell'economia produttivistica e consumista, è già possibile tradurre e potenziare con molteplici fatti materiali d'orientamento alternativo.

L'Assemblea Nazionale MIR si propone perciò di passare da movimento d'opinione, o anche di azioni occasionali, a movimento di gruppi e persone che nella vita quotidiana esprimono la nonviolenza, sia individualmente sia soprattutto in gruppo. In questo senso l'Assemblea MIR si propone di ristrutturare il MIR come movimento di comunità o di gruppi comunitari, di cooperative di lavoro, di preti operai, di artigiani per libera scelta.

Sin da ora l'elenco delle sedi MIR viene distinto in tre sezioni: gruppi comunitari e cooperative, gruppi cittadini, persone di riferimento.

- Il MIR aderisce alla campagna comune per l'autosufficienza alimentare promossa da CISV, CVM, Fratelli dell'uomo, LVIA, MLAL. Dà incarico alla segreteria di prendere contatti con gli organismi promotori per



e opportune iniziative da proporre alle sedi locali.

OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE.

L'Assemblea Nazionale MIR 1984 ribadisce la validità per un obiettore di svolgere il proprio SC in mancanza dell'appoggio di un gruppo locale o di un responsabile preciso.

Si dà incarico a Renzo Fior, del MIR di Verona, di fare in modo che venga risolta la situazione di alcune sedi locali riguardo al SC. Viene riaperta la vertenza con il Ministero della Difesa per ottenere la convenzione nazionale, verificando l'intenzione di richiedere nuove convenzioni da parte di altre sedi locali MIR. Per questo obiettivo vengono incaricati Alfredo Mori, Hedi Vaccaro e Gaetano Latmiral (quest'ultimo da verificare).

Verrà organizzato, attraverso una delle sedi locali convenzionate (si dà indicazione per il MIR di Padova), un corso di formazione sui temi del modello di sviluppo e della Difesa Popolare. Nonviolenta dedicato principalmente agli obiettori che presteranno il loro SC nel MIR. Si richiede al Ministero di adottare una normativa, in sostituzione della precedente circolare «dei 26 mesi», nella quale si indichi che il riconoscimento avvenuto dopo il 6° mese, presso un ente convenzionato, comporti la retribuzione retroattiva e il riconoscimento amministrativo dei mesi già svolti.

Tenendo presente quanto sopra, proponiamo che l'autodistaccamento di odc in SC presso enti convenzionati col Ministero della Difesa, che lavorano nei campi della pace, del disarmo, della DPN, dello sviluppo, dell'ambiente, o presso particolari zone del nostro paese ove è più vivo il problema della militarizzazione, sia finanziato attraverso il fondo raccolti dalla campagna per l'OF alle spese militari 1984.

1. NORME EPR LO SVOLGIMENTO DEL S.C. NEL MIR.

a) Gli obiettori di coscienza che intendono svolgere il loro SC nel MIR devono sentirsi in armonia e condividere i principi del movimento, gli scopi e gli obiettivi che il MIR intende realizzare con il SC, il metodo e il programma politico.

b) Gli obiettori devono essere conosciuti dai membri della sede locale e una volta in servizio devono partecipare alle attività del gruppo locale.

c) L'obiettore che intende svolgere il SC nel MIR deve farne richiesta scritta presentando almeno TRE mesi prima del presunto inizio del SC un programma

di lavoro che sia in accordo con le indicazioni politiche sopra espresse, sia al responsabile della sede locale che alla Segreteria Nazionale. Essendo il SC una occasione per portare avanti una politica nonviolenta, l'obiettore potrà scegliere di focalizzare la sua attività in un settore specifico, come l'antinucleare, l'educazione alla pace, le tecnologie alternative, ecc. a seconda delle sue attitudini, all'interno della prospettiva generale del SC nel MIR.

d) Sull'accettazione della domanda decide il gruppo locale MIR e eventualmente, se lo ritiene necessario, può richiedere il parere consultivo della Segreteria. Il gruppo locale MIR verifica almeno una volta al mese l'attività degli obiettori già in servizio, la valutazione di eventuali nuove domande e qualsiasi altra questione concernente il SC.

e) Gli odc che prestano SC nel MIR conducono possibilmente vita comunitaria e autogestita e ricercano un tenore di vita semplice; partecipano alle attività della LOC e sono disponibili per le attività del MIR nazionale. Essi assicurano con serietà un periodo di servizio che permetta la realizzazione di una attività continuativa.

f) I componenti del gruppo locale MIR si impegnano ad appoggiare e sostenere concretamente la vita comunitaria e le attività degli obiettori, ricercando anche a livello personale un collegamento attivo.

g) Nel caso che una sede locale MIR distacchi propri obiettori presso altri Enti, tale pratica do-

1984, esprime la più piena solidarietà all'odc TERZI ROBERTO che ha svolto con profitto i suoi 20 mesi di SC mediante l'autodistaccamento presso il Comune di Borgosatollo (BS) e rifiutando la «sanatoria» offerta dalla circolare dei 26 mesi. L'Assemblea Nazionale MIR individua la possibilità per il Ministero della Difesa di risolvere positivamente simili situazioni mediante l'adozione di una normativa amministrativa, in sostituzione della precedente circolare dei 26 mesi abolita il 17 Aprile, che riconosca retroattivamente lo status di obiettore di coloro che dal 6° mese dalla presentazione della domanda si autodistaccano presso enti convenzionati, anche mediante il pagamento ordinario del periodo di SC effettuato nel frattempo.

Il MIR invita i suoi organi responsabili a farsi carico di presentare adeguatamente simili proposte al Ministero della Difesa e impegna gli iscritti a mobilitarsi a favore di Roberto Terzi, nel caso fossero presi provvedimenti punitivi a suo carico.

ORGANIZZAZIONE E STAMPA

L'Assemblea Nazionale MIR ritiene importante tradurre in fatti concreti quelli che sono i propri obiettivi politici e ritiene indispensabile dotarsi di una struttura organizzativa efficiente. Il MIR riafferma il suo carattere di movimento nazionale, movimento che vuole collegare le attività dei gruppi locali e dei singoli per potenziarli e per incidere nella vita del paese. Nella convinzione che la nonviolenza debba parlare con i fatti il più pos-

ancora non si raggiunge l'unanimità si procede con la maggioranza dei 3/4. Se dopo tre votazioni, intercalate da un intervento a favore e uno contro, non si raggiunge la suddetta maggioranza, la questione in oggetto è da ritenersi respinta.

- Consiglio Nazionale: è previsto che il CN MIR si riunisca almeno tre volte l'anno e deve essere convocato con almeno 1 mese di anticipo. Ogni sede è tenuta a inviare almeno un rappresentante. Le sedi impossibilitate sono tenute a giustificare e l'Assemblea Nazionale, su segnalazione della segreteria, valuterà l'opportunità di continuare a riconoscere come tali sedi MIR che sistematicamente non partecipino alle scadenze nazionali.

- Segreteria: è formata da almeno 4 membri di cui almeno due devono restare in carica anche per l'anno successivo, in modo da dare continuità al lavoro.

L'Ass. Nazionale invita le sedi locali a coordinarsi su base provinciale e regionale in vista di una organizzazione fondata su rappresentanti regionali.

- Organi eletti:

Presidenza: Don Sirio Politi
Vice Presidenza: Hedi Vaccaro
Segreteria: Benini Luciano, Bergomi Sergio, Nogarole Silvana, Tosi Nico, Zangheri Alberto.

LAVORO NELLE CHIESE

L'Assemblea Nazionale MIR incarica la Segreteria di organizzare un Convegno Nazionale, in prosecuzione di quello di Foligno su «Cristianesimo e nonviolenza», da tenersi nella Primavera dell'85, sul tema specifico delle varie forme di odc e il cristianesimo. A questo convegno verranno invitate tutte le varie organizzazioni cristiane operanti nel paese.

Si dà indicazione ai vari gruppi locali MIR di promuovere nelle proprie diocesi commissioni «Iustitia e Pax», in collaborazione con gruppi di tutte le chiese cristiane interessate.

Si esprime inoltre apprezzamento con i gruppi locali della Pax Christi per la loro attività che si dimostra sempre più affine con le nostre iniziative.

NOTIZIARIO MIR

Si sancisce definitivamente il trasferimento del Notiziario MIR da Roma a Milano. La Redazione è formata dal gruppo MIR di Milano. La rivista, a scadenza bimestrale, sarà articolata sulle seguenti rubriche: Dibattito politico sia interno al MIR che rivolto all'esterno; rapporti internazionali; attività dei gruppi locali. Per il Meridione coordina il materiale il gruppo di Monreale; pagine dell'Arca.

Segreteria Nazionale - 20133 Milano - Via delle Alpi, 20 - 02/58.91.91 - Telex 320321 - 02/58.91.91



NOTIZIARIO

DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

N. 166/167

giugno-luglio-agosto 1984



vrà essere discussa e approvata in sede di Consiglio Nazionale MIR. Nel caso che una sede locale MIR non intenda più usufruire della propria convenzione, il responsabile locale è tenuto ad indicare nella propria realtà un altro punto di riferimento a cui il MIR si possa rivolgere per fare continuare il SC degli obiettori. È scontato che il responsabile del SC nel MIR debba essere regolarmente iscritto al MIR.

h) In caso di disaccordo insanabile con il gruppo locale o con gli altri obiettori MIR, l'odc in SC chiederà il suo trasferimento presso altra sede o ente.

- L'Assemblea Nazionale MIR

sibile concreti, proponiamo modifiche organizzative che migliorino la crescita e delle persone, e del movimento.

- Assemblea Nazionale: È convocata almeno tre mesi prima e comunicata attraverso gli organi di stampa MIR. È formata da tutti gli iscritti al MIR in regola con l'iscrizione per l'anno in corso. Tutti gli iscritti hanno diritto di voto e di parola. Ogni decisione o mozione vincolante, proposta da qualsiasi iscritto, deve essere approvata all'unanimità. Se questa in prima istanza non si verifica, si procede con due interventi chiarificatori di non più di 5 minuti ciascuno. Se

Per comprendere la situazione attuale del Centro America è importante sapere che esso, pur essendo costituito da 7 piccole nazioni (in tutto circa 25 milioni di abitanti), costituisce una unità storica, geografica, politica, economica, culturale e religiosa, e quindi i fatti dei singoli Paesi si ripercuotono su tutti gli altri. El Salvador è il più piccolo paese del Centro America con una superficie di circa 20.000 Km². (pari a quella della Sardegna) ed è il più densamente popolato con circa 5 milioni di abitanti, di cui un terzo vive nelle aree urbane. La società salvadoregna è profondamente divisa al suo interno: vi è un 2% che possiede i principali mezzi di produzione, contrapposto a un 80% che sopravvive in una situazione di miseria. Il 65% sono contadini e soltanto il 20% ha lavoro per tutto l'anno.

Da più di mezzo secolo il sistema economico, politico e sociale del Salvador ha sottoposto la popolazione allo sfruttamento esterno, alla repressione, alla miseria. È una storia di massacri che inizia con quello in cui, nel 1932, persero la vita 30.000 contadini e braccianti (per lo più indios) insorti contro l'oligarchia indebolita dalla crisi economica. Questa pesante eredità di violenza condiziona tuttora la vita politica del Salvador, come dimostrano i pochi dati che seguono. In 4 anni di guerra, secondo indicazioni date da organismi internazionali, ci sono stati 55mila morti, e oltre 800mila sono i rifugiati politici. La popolazione perseguitata, coinvolta negli scontri militari, cerca di sfuggire al genocidio.

Attualmente le forze salvadoregne che si oppongono alla giunta militare sono rappresentate dal FDR-FMLN (Frente Democrático Revolucionario - Frente Farabundo Martí para la Liberación Nacional) che costituisce un fronte unico contro la giunta e si muove secondo una strategia politico-militare concordata e controlla il 35% del territorio.

La chiusura assoluta delle vie pacifiche alla partecipazione politica, da un lato, gli errori e le contraddizioni (specie nelle frange più estremiste) dall'altro, sono fattori che hanno concorso a determinare una drammatica situazione di genocidio.

Durante questi anni il FMLN ha fatto diverse proposte per una pacificazione, sia agli USA che

alla dittatura militare, ma queste sono sempre state rifiutate, e non si intravedono, a breve o medio termine, vie di uscita pacifiche e democratiche.

Per quanto riguarda le ultime elezioni, è importante che in Europa si sappia come da noi le parole «democrazia» e «elezioni» abbiano un significato del tutto diverso rispetto alla realtà europea. Infatti il 75% della popolazione ha meno anni dei 52 di dittatura militare, e le suddette parole sono per loro sinonimo di inganno, frode, violenza e morte. Queste elezioni sono uguali o addirittura peggiori di quelle tenute nei precedenti 52 anni di dittatura. I due candidati, Duarte e D'Aubisson, sono per il popolo la stessa cosa.

Ambedue hanno detto in diverse occasioni che in caso di vittoria non tratteranno con la guerriglia, e che l'unico modo per uscire da questa situazione è una soluzione militare, e di essere disposti a far intervenire truppe statunitensi, nel caso ciò fosse necessario per avere il sopravvento.

Le opposizioni non hanno partecipato alle elezioni perché mancavano le condizioni necessarie perché queste fossero oneste. Lo stesso vescovo di S. Salvador mons. Rivera y Damas, ha manifestato alcune obiezioni. Secondo lui, prima di tutto sarebbe stato necessario, al fine di rendere credibili queste elezioni,

**UN INTERVENTO
DI BENITO
TOBAR,
collaboratore
di MONS.
ROMERO**

**CERNUSCO
SUL NAVIGLIO
12 Aprile 1984**

che l'esercito e il governo rendessero più credibili se stessi concedendo il ritorno dei rifugiati politici, la fine della persecuzione contro il popolo e la chiesa, la riapertura dell'Università Nazionale e l'inizio di riforme sociali.



La nostra grande speranza è che in Salvador, come in altri paesi del Centro America, la gente non è caduta nella trappola della paura, ma continua a lottare e a organizzarsi a favore della vita. Perché la lotta principale, in Centro America, è proprio per la vita. La speranza ci viene dal fatto che nei luoghi controllati dall'FMLN si comincia a ricostruire realizzando una nuova forma di vita.

Pensiamo che la solidarietà internazionale sia molto importante in questo processo in Centro America, che qualsiasi persona non possa restare indifferente di fronte a questi fatti, perché essere neutrali di fronte alla sofferenza e all'ingiustizia è ipocrisia.

D. I mezzi di informazione in Italia riportano che, se le elezioni in Salvador dovessero essere vinte da Duarte, questi sarebbe disposto ad avviare trattative con l'FMLN. Mi sembra che lei abbia invece affermato il contrario. Può confermare?

R. È possibile che io mi sbagli, sarebbe bello, ma credo che Duarte alla Presidenza non possa significare alcun mutamento per la situazione di guerra che sta vivendo il paese. Il potere reale lo detiene l'oligarchia e l'esercito, e Duarte potrà solo essere una marionetta nelle loro mani. Questo è sempre successo in questi 52 anni di dittatura. Quando l'esercito ha avuto necessità di presentare una faccia più rispettabile e civile all'opinione pubblica, l'ha fatto servendosi di questi burattini e mantenendo comunque il potere reale. Duarte è già stato presidente tre anni, dall'80 all'82, e una cosa che è triste e ridicola nello stesso tempo è che nella sua campagna elettorale egli ha promesso che se diventerà presidente indagherà sulla uccisione di mons. Romero e delle religiose americane - però questo è successo quando lui era presidente.



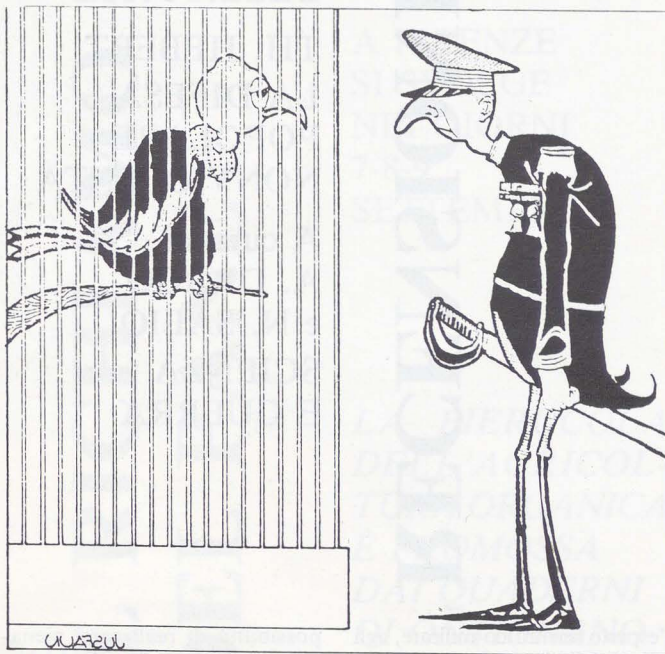
D. Una grossa preoccupazione è che nell'A.L. i vari gruppi politici che confluiscono nei movimenti di guerriglia restano uniti fino a che c'è da combattere un nemico comune, ma poi, arrivati al potere, si dividono in piccoli gruppi e non riescono a realizzare gli obiettivi proposti dalla rivoluzione. È possibile che ciò accada anche nel Salvador tra le forze confluenti nell'FDR-FMLN?

R. L'unica esperienza di questo genere in Centro America è stata finora in Nicaragua, e in Nicaragua le forze confluite nella lotta armata contro Somoza sono rimaste unite dopo la vittoria. Le eccezioni sono costituite da persone come Robelo e Eden Pastora, i quali pensavano che dopo Somoza i dittatori sarebbero potuti diventare loro.

L'opposizione in El Salvador, che attualmente raggruppa formazioni di diverse ideologie, ha raggiunto però una base comune di accordo. Alcuni punti di questo programma unico sono il non allineamento in politica estera, mentre per l'interno si propongono riforme sociali, economiche e politiche, per cambiare tutto quello che c'è di vecchio nel paese. Si parla di economia mista come in Nicaragua, e di una grossa riforma agraria perché l'80% del territorio è in mano al 10% di ricchi del Salvador. Si propongono riforme per dare una possibilità reale e concreta al popolo di partecipare al processo politico del paese.

D. Il Papa ad un certo punto ha messo la parola fine riguardo alla vicenda di mons. Romero; qual'è stata la reazione in Salvador?

R. Io sono stato nell'equipe di lavoro di mons. Romero, e posso dire che nei tre anni successivi alla sua morte abbiamo vissuto la triste realtà che sia il Vaticano come il CELAM (che dirige il lavoro della Chiesa in A.L.) hanno cercato di seppellire il pensiero e l'opera di Romero. Possiamo testimoniare che nel giorno dell'assassinio il Vaticano diede ordine di non parlarne sia all'Osservatore Romano che alla Radio Vaticana, e che il segretario generale del CELAM (Lopez Trujillo) disse che Romero era pazzo e manipolato dai comunisti. Dopo tre anni è stata positiva la visita e l'omaggio del Papa alla tomba di mons. Romero, anche se alcuni dicono che questo riconoscimento non sia stato sincero, ma solo un tentativo di recuperare questa figura così viva in Centro America. Questo riconoscimento crolla immediatamente quando poi il Papa nello stesso tempo stringe



la mano a D'Aubisson, mandante dell'assassinio.

D. Attualmente qual'è la posizione della Chiesa nella situazione del paese?

R. La posizione della Chiesa in Salvador rispecchia più o meno quella esistente in tutta l'A.L. C'è una situazione di spaccatura a metà che va dall'alto in basso. Anche in Salvador una parte (pochi vescovi e la maggioranza del clero e dei credenti) tiene una posizione critica nei confronti della violenza e dell'ingiustizia esistenti nel paese, ed una parte (la maggioranza dei vescovi e una minoranza del clero e dei credenti) dice invece che la Chiesa e i credenti non possono occuparsi di problemi politici. L'unico arcivescovo che tiene delle posizioni simili a quelle di Romero è l'attuale arcivescovo di S. Salvador, mons. Rivera y Damas. La maggioranza del clero e dei credenti che tengono una posizione critica devono però stare molto attenti ad esprimersi, per la terribile situazione di

violenza che vivono tutti quelli che lottano per la giustizia.

Il peso di questa oppressione sulla base cristiana è notevolmente aumentato dopo la visita del Papa in Centroamerica. L'impressione che è rimasta nella gente è che il viaggio del Papa sia servito a rafforzare la politica di Reagan in C.A.

D. Precedentemente hai affermato che il C.A. costituisce una unità culturale storica e politica e che i fatti dei singoli paesi si ripercuotono sugli altri. Come mai allora in Nicaragua la lotta di liberazione è risultata vincente, mentre in El Salvador ci si trova ancora in una situazione senza apparente soluzione?

R. Bisogna ricordare che la situazione di oggi in C.A. è differente da quella esistente nel '79, quando si liberò il Nicaragua. In Nicaragua l'insurrezione fu rapida e appoggiata da tutte le componenti sociali, anche dalla cosiddetta oligarchia, non fu un'insurrezione classista. In Salvador, è invece una lotta di clas-

se, non contro un dittatore, una persona, ma contro l'oligarchia che rappresenta la classe che opprime. Bisogna anche tenere presente che nel '79 il governo degli USA non diede appoggio logistico militare e politico ed alla fine lasciò solo Somoza, ed anche la solidarietà internazionale fu più massiccia nell'appoggiare il processo di liberazione in atto.

D. Ma in sostanza quali sono i mezzi con i quali l'FMLN riesce a procurarsi le armi per portare avanti la lotta armata?

R. A dire la verità non sono membro del Fronte e non so dove essi trovino soldi per comprare armi ma si dice che le armi in mano a guerriglieri siano per la maggior parte prese all'esercito salvadoreño, e se uno va nei luoghi sotto il controllo dell'FMLN può vedere che le armi sono di fabbricazione statunitense, le stesse usate dall'esercito.

D. Una accusa che si fa all'FMLN è di aver ostacolato con azioni terroristiche le elezioni dello scorso marzo. Ci puoi chiarire l'atteggiamento dell'opposizione di fronte a queste elezioni?

R. In questo momento all'interno del Fronte non c'è un'unità totale perché ogni organizzazione all'interno del FMLN mantiene le sue strutture e procede secondo proprie vie mantenendo però l'unità sulle questioni più importanti. Il Fronte annunciò che non si sarebbe presentato alle elezioni ma che non le avrebbe comunque boicottate. Questo non significa che si sarebbe astenuto dal procedere nelle operazioni militari già pianificate. Io sono venuto in Europa ai primi di marzo e ora non so se alcune organizzazioni hanno fatto cose diverse da quelle dichiarate.

D. Cosa è possibile fare da parte nostra per poter incidere meglio su questa situazione del C.A., per poter meglio aiutare le lotte di liberazione?

R. Un proverbio dice «Occhio non vede, cuore non sente». La prima cosa importante da fare è cercare di conoscere e poi diffonderla attraverso parenti, amici, associazioni, ecc.; in secondo luogo bisogna sapere che è molto importante l'aiuto materiale, anche se questo è forse più facile da fare e rischia di farci sentire a posto con la coscienza. Bisogna invece lottare perché i propri governi, istituzioni, chiese non mantengano una posizione neutrale di fronte a questi fatti, ma si impegnino direttamente per appoggiare un cammino di pace per il C.A.



Il Gruppo Abele colma una serie di vuoti nell'editoria italiana e, con la serie di libri che sta cominciando a pubblicare sui temi della nonviolenza, pace e modello di sviluppo, offre un importante servizio a tutta l'area nonviolenta.

Il libro della pace, già tradotto in 14 lingue e diffuso con notevole eco in tutto il mondo, è opera di uno scienziato «pentito» che, dopo aver lavorato nella ricerca militare, è oggi impegnatissimo nel movimento per la pace. Con la logica semplice ma stringente del ragionamento di un bambino, attraverso un racconto davvero avvincente, l'autore mostra come il nostro pianeta può scampare alla minaccia di un conflitto termonucleare. Se tutti coloro che non vogliono lasciarsi uccidere uniranno le loro forze, senza usare la violenza, la volontà della stragrande maggioranza dell'umanità prevarrà su quella dei pochi che cercano di trascinarla verso la distruzione.

Scienza e guerra, è la raccolta di una serie di testimonianze di fisici di diversa ispirazione politica e formazione scientifica, che hanno in comune la ricerca di una ricostruzione storica obiettiva e la disponibilità ad affrontare questioni come il mito della «neutralità della scienza», tradizionale alibi per gli scienziati coinvolti direttamente nei meccanismi economici e politici. Il libro è frutto di un convegno tenutosi a Comiso nell'estate '83, con l'intento di stimolare un dibattito all'interno della comunità scientifica italiana, da sempre piuttosto restia ad affrontare criticamente temi tanto delicati. Di grande interesse sono praticamente tutte le parti, dall'analisi dei miti e condizionamenti del-

l'esperto scientifico-militare, agli effetti delle esplosioni nucleari, all'evoluzione delle strategie nucleari, allo studio dei diversi modelli di difesa collettiva, fino alle proposte di didattica per il disarmo e di ricerche scientifiche e attività sociali per il disarmo e per una nuova difesa collettiva. *La difesa popolare nonviolenta* è un testo che tutti i nostri gruppi attendevano da tempo. Conosciamo Theodor Ebert per il suo viaggio in Italia del 1982 e per qualche suo saggio tradotto e pubblicato nella nostra lingua. Una raccolta delle sue cose migliori è quindi uno strumento preziosissimo per approfondire il bagaglio di conoscenze e le indicazioni operative per dare alla difesa popolare nonviolenta la

possibilità di realizzarsi pienamente. Oggi che il MIR si è impegnato ancor più esplicitamente in questo senso, il libro di Th. Ebert è una delle basi sicure per il dibattito e per le iniziative a tutti i livelli: il concetto, i fondamenti teorici, la discussione di casi storici, problemi di strategia, e prospettive della difesa popolare nonviolenta, trovano qui la miglior trattazione disponibile attualmente in Italia.

Paolo Predieri

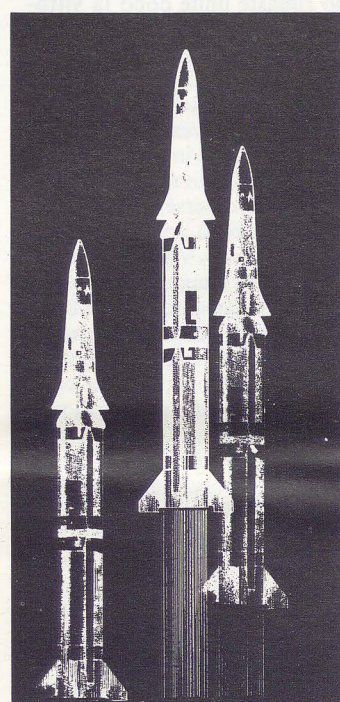
B. Benson, «*Il libro della pace*», ed. Gruppo Abele L. 16.000, a cura di A. Drago e G. Salio, «*Scienza e guerra - I fisici contro la guerra nucleare*» ed. Gruppo Abele L. 9.000, T. Hebert, «*La difesa popolare nonviolenta*», ed. Gruppo Abele L. 10.000.

Durante il Convegno tenutosi ad Ivrea su «Crescere dal pacifismo alla nonviolenza» (23-25 aprile '84), in seguito ai lavori del gruppo di studio: «*La nonviolenza di fronte all'innovazione tecnologica e suoi riflessi sui diritti civili ed il modello di sviluppo*», si è costituito un coordinamento, con segreteria presso il MIR di Roma.

Scopo del coordinamento è di continuare ad approfondire il discorso e scambiare esperienze di

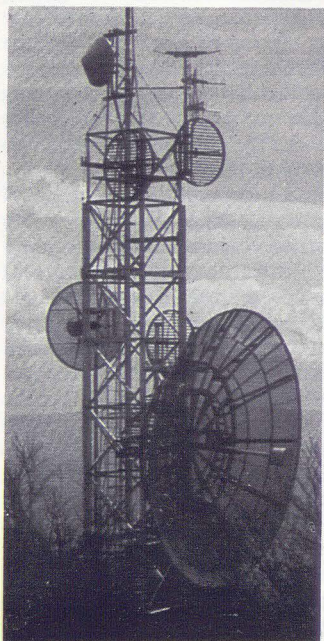
DOMENICA 30 Settembre 1984, nel pomeriggio, al termine dell'assemblea degli obiettori fiscali, si terrà a Parma il primo incontro fra tutti i soci (ed eventuali interessati) della COOPERATIVA EDITRICE AUTOGESTITA SCHUMACHER EDIZIONI.

Per informazioni telefonare allo 0522/814457 - (Claudio o Carla) o allo 0332/310482-313122 (Pierangelo).



vita pratica su quali aspetti delle tecnologie ci condizionano e quali invece ci permettono una maggiore creatività e comunicazione.

Il gruppo si propone anche di pubblicare le proprie riflessioni, allo scopo di contribuire a formare sia un'opinione all'interno dell'area nonviolenta, sia di offrire un criterio di valutazione sociale a quanti, scienziati e tecnici, vogliano seguire la propria coscienza nella costruzione di una società più umana fondata sui principi della nonviolenza. contattare: Enrico Cardoni, MIR, via delle Alpi, 20 - 00186 Roma.



COORDINAMENTO NONVIOLENZA E TECNOLOGIA

RECENSIONI

B. BENSON IL LIBRO DELLA PACE

TH. HEBERT LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENZA

A cura di
A. DRAGO
e N. SALIO
SCIENZA
E GUERRA

IL RICHIAMO DEL PANE

PREMESSA

Anticamente, per molti secoli, il 7 settembre sera, la vigilia della festa della Natività di Maria, scendevano dalle montagne e dalla campagne a Firenze i contadini per raccogliersi in pellegrinaggio all'immagine miracolosa della Santissima Annunziata.

Quando le antiche tradizioni religiose naturali dei nostri popoli furono sostituite dal cristianesimo, Maria raccolse, nel giorno della sua natività, quello che restava delle antichissime devozioni pagane alla terra e l'Annunciazione ne fu il centro, come segno dello spotalizio fra Cielo e Terra.

Perciò, a partire dalla sera del 7 settembre la città veniva invasa dagli abitanti delle campagne che per un giorno le ricordavano che nulla era o poteva essere senza di loro, infatti paradossalmente e provocatoriamente era in città la più grande festa della terra.

Sin dalle epoche più remote, la tradizione era di avviarsi all'imbrunire, cioè quando cominciava il giorno dopo secondo gli antichi; perciò dalle colline e da ogni via d'accesso si vedevano, simili nell'oscurità a serpenti luminosi in movimento, uomini donne e ragazzi, dirigersi con delle fiaccole in mano verso la città nei variopinti costumi dei loro rispettivi popoli. Una volta giunti a destinazione, passavano la notte nella Chiesa dell'Annunziata, nella piazza e nei Chiostri attigui, cantando in dialetto inni alla Vergine, suonando, poetando e ballando.

In questa occasione particolare risalto aveva la donna contadina e l'agricoltura come attività domestica (perché i campi sono una cosa sola con la casa in un'agricoltura familiare su piccola scala), i cui prodotti venivano mostrati e venduti il giorno dopo, 8 settembre, sulla piazza SS. Annunziata, durante la fiera vera e propria che vi si svolgeva. Qui le donne delle campagne vendevano i propri filati, i panni e i nastri tessuti in casa, oltre ai prodotti dei campi e dei boschi, come funghi secchi, schiacciate e molti altri.

Ma i cittadini si sentivano offesi da quest'invasione che, senza alcuna diretta allusione, sembrava voler dire:

Che fan di necessario le grandi città?

Fanno il grano del pane che

mangiamo?

Fanno la lana del panno che vestono?

Fanno il latte? Fanno l'uovo? Fanno il frutto?

Fanno - sì - la scatola. Fanno l'etichetta.

Fanno i prezzi.

Fanno la politica.

Fanno i manifesti.

Fanno rumore.

Ci hanno rubato l'oro dell'evidenza e lo hanno perduto.

(Lanza del Vasto)

Perciò i cittadini, punti sulla loro cattiva coscienza, inventarono sempre nuove occasioni per dimostrarsi superiori ridicolizzando la gente di campagna.

A FIRENZE
SI SVOLGE
NEI GIORNI
7-8-9
SETTEMBRE

*LA FIERUCOLA
DELL'AGRICOL-
TURA ORGANICA
È PROMOSSA
DAI QUADERNI
DI ONTIGNANO*

Le contadine che portavano alla fiera i loro prodotti furono chiamate «fierucolone», cioè donnone tutte muscoli e senza grazia che partecipavano a una fiera che non valeva niente (fierucola). Anche la fiaccole e i fanali di carta, antichi segni di festa grande e gioia per tutto il popolo, furono scimmiettate dai cittadini che le modellarono in caricature delle donne di campagna, col lume messo sotto la sottana e ridicolizzando un costume che rifiutava di sottomettersi alla dittatura cittadina della moda.

Perciò la città cercò di trasformare il giorno di culto alla terra

in una carnevalata contro la terra e coloro che la custodivano. Ma la pazienza, saggezza e umiltà dei contadini fecero sì che per secoli si sopportassero scherzosamente gli affronti riuscendo a ricondurli nello scoppio generale di gioia. Quando i cittadini prevalsero, la festa finì: rimase solo l'uso scemo di andare in giro con dei lampioncini di carta con la luce dentro che nessuno sapeva più cosa significassero e si chiamavano «reficolone».

Ma ora, proprio mentre la civiltà metropolitana sta consumando la sua apoteosi, è venuto il momento in cui si sente il bisogno di riaprire l'antica «fierucola» con la fiera di questo nome dispregiativo, e con rinnovata fedeltà al senso originario che aveva nei tempi antichi e che oggi acquista il nuovo sapore dell'esodo dalle metropoli e del ritorno alla terra.

I contadini, offesi e scacciati per secoli, inghiottiti e scomparsi, tornano con un gesto di speranza in regalo a coloro che per tanto tempo si sono sentiti superiori e adesso si sentono perduti.

IL RICHIAMO DEL PANE

L'inquinamento dell'ambiente e della nostra cultura ci ha fatto perdere il senso di orientamento. L'uomo non sa più chi è ed ha perso il sapore delle cose essenziali. Ma da qualche tempo un numero crescente di persone si sono messe alla ricerca della propria identità tornando alla terra.

Coloro che iniziano a ritrovarsi possono farsi riconoscere col proprio pane. Infatti Diogene cercava l'uomo con la lampada, oggi è meglio cercarlo con un pane, che può rappresentare la fatica e l'amore di chi va alla ter-



IL RICHIAMO DEL PANE

ra per testimoniare contro la sua degradazione.

Questa risorta «fierucola» è dedicata al pane perchè vuole premiare chi ha ancora rispetto e attaccamento per il pane dell'universo che è la natura o sta cominciando ora a riscoprirlo, perciò è rivolta a:

- 1) i giovani e tutti coloro che, soli, in gruppo, in cooperativa o in qualsiasi modo, tornano alla terra col cuore, senza grandi macchine, finanziamenti pubblici e con un'agricoltura biologica, organica, biodinamica e naturale, cioè rispettosa dell'ambiente;
- 2) i contadini che, nonostante le illusioni del «progresso», mantengono ancora viva la sacra tradizione di farsi il pane;
- 3) la gente comune perchè guardi bene in faccia quello che le manca.

Luogo della «FIERUCOLA»

Piazza SS. Annunziata è adesso occupata dal folklore e dal mercato della «reficolona» consumista, perciò la fierucola ricomincia in un luogo più modesto, ma anche più ambizioso simbolicamente, il centro più antico, il cuore della città medievale, intorno alla casa di Dante, anche per ricordare l'origine vernacolare, cioè volgare e contadina della nostra lingua e cultura.

PARTECIPAZIONE

La partecipazione è gratuita, ci sarà una cassetta delle «offerte» in cui ciascuno deporrà quello che riterrà opportuno. Ma potranno partecipare solo coloro che verranno ammessi da un apposito comitato che pretenderà dagli espositori un grosso rigore morale con l'esclusione di aziende e ditte che lavorano su grossa scala, di prodotti trattati con veleni chimici, di varietà di piante non fertili e di qualsiasi

prodotto o metodo che si distacchi troppo dalla natura, a insindacabile giudizio del comitato. Ogni espositore, con precedenza per coloro che metteranno in mostra il proprio pane, avrà uno spazio per una bancarella con i suoi prodotti. Si desidera che ciascuno, almeno simbolicamente, metta in vendita non solo le materie prime, ma anche dei piatti cotti e pronti per essere mangiati sul posto.

CLASSIFICA DEL PANE

Il pane non si può mettere in gara perchè ogni pane è unico, ma per la rinascita di alcune conoscenze tradizionali che si stanno perdendo si darà un contrassegno a tutti coloro che avranno rispettato meglio le seguenti regole:

- 1) utilizzazione di frumento coltivato senza concimi chimici, diserbanti o anticrittogamici di nessun tipo e possibilmente a partire da varietà locali di frumento;
- 2) macinatura a pietra, a bassa velocità, con molini ad acqua o simili e utilizzazione di farina vagliata al massimo del 20%;
- 3) utilizzazione di lievito naturale di farina con esclusione di

qualsiasi lievito chimico o di birra;

4) impastatura manuale;

5) cottura in fornace a legna.

Si faranno due classifiche: la prima per il pane quotidiano e la seconda per i pani alle spezie, alle erbe o in altre elaborazioni.

I SEMI E GLI STRUMENTI

Particolare risalto dovrà essere dato da ciascuno alle sementi locali prodotte e selezionate direttamente a partire da antiche varietà. Sarà aperta anche una mostra degli strumenti per l'agricoltura e l'artigianato domestico, a cui si potrà partecipare anche soltanto con i prototipi (cioè senza essere dei produttori ma anche solo inventori).

UN CONVEGNO

Durante le giornate della manifestazione (7-8-9 settembre) si svolgerà un Convegno sui seguenti argomenti:

- a) Esperienze pratiche di agricoltura vernacolare e artigianato domestico (con spazio per l'illustrazione di esempi e strumenti).
- b) Il ritorno alla terra e gli usi civici (forme collettive di possesso ed uso dell'ambiente).
- c) Varietà di piante e animali domestici locali per l'agricoltura su

piccola scala.

FESTA DELLA SERA DEL 7 SETTEMBRE

Il fuoco viene a rendere omaggio alla terra e questa a dare speranza alla città attraverso il pane. Le indicazioni per la festa verranno date e raccolte dai partecipanti al momento dell'iscrizione. Ognuno porterà, in gruppo o da solo, la sua espressione al tema per la festa della reficolona che verrà indicato, entro le regole del gioco che verranno date.

ISCRIZIONE

Occorre iscriversi entro e non oltre il 10 agosto inviando un vaglia di lire 10.000 che saranno rese all'arrivo alla fiera dalla segreteria, ma che non saranno rese se chi si sarà iscritto non verrà. Per mettersi in nota e quant'altro:

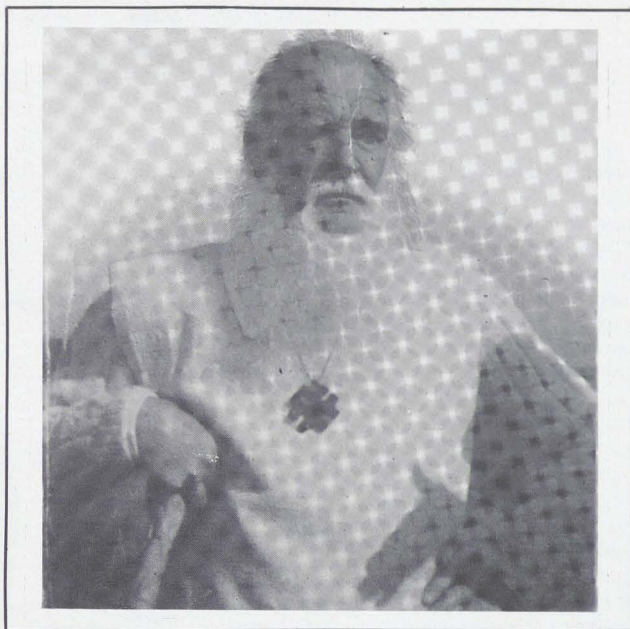
«IL RICHIAMO DEL PANE»
«Quaderni d'Ontignano»

c/o Libreria Editrice Fiorentina
via Giambologna, 5
50132 FIRENZE



INCONTRO DEGLI ALLEATI

SI È SVOLTO
A VENEGONO
SUPERIORE
NEI GIORNI
12/13 MAGGIO



Presenti: Angelo Vaghi, Vanna Trevisan e Tonino Drago, Graziella Zuffi e Walter Insegno, Maurizio Corazza, Anna Massina e Maurizio Bonatta, Pierre Parodi, Bina e Marcello Lenzi, Maura Pasero, Pasquale Marino, Luca Chiarelli, Daniela Forini, Rino Maccarone, Enrica Pravettoni ed Emilio Simonetta, Lucia Zendali, Colombo Enrico, Onorio Gasperetti, Giuseppe D'Angella, Beppe Marasso, Patrizia Brambilla e Giampiero Zendali.

Dopo qualche anno dall'ultimo, questo incontro tra Alleati e amici stretti ha segnato un po' il desiderio e la volontà di meglio conoscersi cercando quel confronto che possa aiutare a vivere meglio i propri impegni personali e sociali.

In particolare l'incontro di Venegono ha testimoniato la volontà di dare all'Ordine una presenza che meglio evidenzia la sua vocazione/scelta nella sua duplice dimensione di vita comunitaria e di movimento.

In questo senso è stato proposto almeno un incontro annuale di tutti gli Alleati. Altri incontri che aiutino ad orientarci nel nostro vivere quotidiano sono stati visti da tutti molto utili.

Il primo di questi incontri che è previsto per l'autunno, cercheremo di prepararlo con P. Giovanni Vannucci, sull'ecumenismo e la dimensione religiosa. Sappiamo già, per averlo conosciuto un po', come P. Vannucci sia contento di incontrarsi e lavorare con noi, sapendo che l'ecumenismo non è solo un tema di discussione ma bisogna averlo dentro, nel proprio modo di essere. Molto proficuo l'incontro con Pierre, che parlandoci delle cause nascoste della violenza, individuando nell'ideologia, nella ricerca del capro espiatorio e nella guerra, dei mali che spesso agiscono inconsciamente in ognuno di noi e dei quali dobbiamo prender coscienza per poterne liberare.

Infine la riflessione sul testo della Promessa ha sottolineato la necessità di adeguare con maggior puntualità la traduzione dal francese, evitando parole che tradotte in modo letterale cambino il senso del testo.

A questo scopo alleghiamo una copia della Promessa stessa per facilitare la riflessione. Non essendo riusciti per questioni di tempo ad esaurire la discussione, pensiamo che osservazioni e proposte possano esserci inviate per iscritto, per poter avanzare ed eventualmente concludere il lavoro alla prossima occasione. Ringraziamo tutti i presenti all'incontro per il clima di familiare solidarietà e di festa, che ognuno ha contribuito a portare. Auguriamo a tutti coraggio e fedeltà ai propri impegni nella Pace, nella Forza e nella Gioia.



L'Assemblea Nazionale MIR riunita a Pistoia il 2/3 Giugno 1984 plaude al pronunciamento del Consiglio Mondiale delle Chiese contro l'uso e il possesso delle armi nucleari; inoltre plaude anche ai pronunciamenti delle varie Conferenze Episcopali perchè così anche la Chiesa Cattolica ha cominciato ad esprimersi. Purtroppo però i pronunciamenti sono stati discorsi e, come nel caso dei Vescovi francesi, incredibilmente dissonanti con il Vangelo e la stessa Gaudium et Spes (art. 68). Comunque questo dibattito ha messo in luce che oggi nella Chiesa Cattolica si può essere di opinioni molto diverse. Pertanto occorrerà una ulteriore discussione per giungere ad una presa di posizione approfondita ed efficace che sia in grado di contribuire a che l'umanità abbia una storia di pace duratura. L'Assemblea Nazionale MIR apprezza il chiaro pronunciamento della CEI espresso nell'Assemblea Generale del 7-11 Maggio '84 dove si afferma:

«Evangelizzare la pace è il nostro primo e sommo impegno. Oggi evangelizzare la pace è un compito più che mai urgente e decisivo ... Chi costruisce armi, non le costruisce per la pace; chi commercia armi, non favorisce la pace; chi sceglie di usare le armi, non lo fa per la pace. La pace ha le sue armi, e sono: Amore, gioia, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Solo con queste armi si può sperare di camminare sulla

LETTERA APERTA

ALLA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

via che porta alla pace. Giustizia, Verità, Libertà e Amore sono i suoi pilastri».

Il cattolicesimo italiano ha quindi il dovere di approfondire ulteriormente questa linea per pronunciarsi in una maniera sempre più chiara e precisa.

Ma proprio perchè questo dibattito è decisivo per la sopravvivenza dell'intera umanità, coinvolgendo moltissime esperienze personali e moltissimi problemi,



e proprio perchè alla pace chiunque può portare un suo contributo di fede e di impegno di vita, proponiamo alla CEI una discussione approfondita su questi temi, che venga realizzata con assemblee diocesane aperte a tutti i gruppi di fedeli interessati. Eventualmente queste assemblee possono essere finalizzate al Convegno CEI del Gennaio 1985 «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini» con una

giornata specifica. In questo modo la pace si potrà fondare su un ampio movimento di coscientizzazione che, facendo leva sulla fede dei cattolici, proponga a tutta la società la vera pace di Cristo.

Fraternali saluti.

per il MIR, la Presidenza
(Don Sirio Politi)

AVVISO AGLI ABBONATI

Con questo numero come deciso in sede di Assemblea Nazionale, la redazione del Notiziario è stata spostata a Milano. L'indirizzo ove far pervenire lettere, articoli, fotografie e disegni è: MIR, VIA RICOTTI, 19 - 20125 MILANO (tel. 02/6881779). Dal prossimo numero sarà indicato il nuovo conto corrente postale. Invitiamo fin da ora tutti gli abbonati a rinnovare il proprio abbonamento sostenendo lo sforzo intrapreso per migliorare il Notiziario.

Notiziario MIR pag. 12

SI SVOLGONO A PARMA

• DAL 28 AL 29 SETTEMBRE

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL MIR

Si svolge a Parma venerdì 28 settembre (ore 21) e sabato 29 (ore 9-13) presso il MIR locale in piazza Università, 10, il Consiglio Nazionale del MIR. All'ordine del giorno sono i seguenti temi:

- Impegno nei Comitati per la pace;
- Campagna per l'Obiezione fiscale;
- Legge di iniziativa popolare sulla DPN;
- Proposta di Assemb. Naz. di antimilitaristi e nonviolenti italiani fatta dalla LDU.

Per informazioni telefonare a Danilo Amadei 0521/38611.

• DAL 29 AL 30 SETTEMBRE

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI OBIETTORI FISCALI

L'Assemblea 1984 degli obiettori fiscali si svolgerà presso la sala Aurea della Camera di Commercio in Via Verdi, 2. Per informazioni telefonare allo 0521/38611.